

perchè sia delegato altro tribunale, che non sia quello di Monza, che si eccepisce come sospetto, avendo preso parte alla votazione il signor procuratore del Re, dottor Cantoni, ed il giudice di Desio, Bellasi, i quali vengono ricusati a norma delle veglianti leggi, perchè i loro voti e la loro azione non potrebbero offrire quell'imparzialità che solo si reclama per tutela dei diritti garantiti a tutti i cittadini italiani. »

Questa protesta è sottoscritta da 42 elettori, e le firme sono legalizzate.

Ricorderà la Camera che in uno dei capi della protesta si parla di deposizioni fatte davanti al sindaco e dal medesimo ricevute: ne darò lettura:

« Giunta municipale di Seregno. *Circond. di Monza.*

« Presenti il signor sindaco Giovanni Maria Silva ed il sotto-segretario Perego Giosuè.

« A richiesta del signor sindaco, si sono presentati i signori Ventura Giuseppe, fu Damiano; Besana Pietro, fu Tommaso; Silva Francesco, fu Luigi; Brambilla Giuseppe, fu Giuseppe Antonio; Longoni Antonio, fu Felice.

« Giuseppe Ventura e Besana Pietro deponavano che nel giorno di sabato, 28 p. p. ottobre, trovandosi nell'albergo della Torre, condotto da Antonio Longoni di Seregno, verso il mezzogiorno, parlando con certo Tagliabue . . . figlio di Luigi, oste in Masciago, questi, cioè il figlio Tagliabue, loro dichiarava, che se veniva riletto a deputato il D. Antonio Allievi, vi sarebbe stato un gran pranzo e che in quanto al pagamento non si sapeva la somma, ma suo padre attendeva molto, in quanto che l'anno scorso per dare il voto all'Allievi suo padre aveva preso italiane lire dodici, che gli erano state pagate appena due mesi fa.

« Sottoscritto Giuseppe Ventura;

« Sottoscritto Besana Pietro.

« Silva Francesco e Brambilla Giuseppe deposero che nel giorno di lunedì 30 p. p. ottobre, trovandosi verso mezzogiorno in Seregno nel negozio da vino di Abbiati Gioachino, parlando con Luigi Tagliabue oste in Masciago in merito alla nomina del deputato al Parlamento pel collegio di Desio, esso Tagliabue loro disse che nel giorno precedente fu condotto senza sue spese a Barlassina in carrozza a due cavalli, adagiato su guanciali perchè incomodato nella salute, per dare il voto all'Allievi, e che l'anno scorso per dare il voto all'Allievi ricevette lire dodici, e che per quest'anno le doveva prendere ancora.

« Sottoscritto Francesco Silva;

« Sottoscritto Brambilla Giuseppe.

« Longoni Antonio deponava che nel giorno di sabato, 28 p. p. ottobre, trovandosi nel proprio albergo detto della Torre certo Tagliabue Tranquillo, oste di Masciago, parlando in merito alla nomina del deputato al Parlamento, gli disse che nell'anno scorso loro hanno preso lire dodici.

« Sottoscritto Antonio Longoni;

« Sottoscritto Giovanni Maria Silva, sindaco. »

I fatti esposti nei documenti che ebbi l'onore di leggere alla Camera possono riassumersi a tre: una dichiarazione di alcuni i quali depongono davanti il sindaco che il figlio dell'oste Luigi Tagliabue aveva detto loro che il padre aveva avuto un prezzo l'anno scorso, e gli si era altro promesso quest'anno. Questa dichiarazione fatta da vari cittadini viene confermata da due elettori in altra deposizione.

Il secondo fatto consiste nella deposizione di alcuni i quali attestano alcune parole dette loro dall'oste medesimo (padre), cioè che egli era stato condotto in vettura, e che avea ricevuto 12 lire pel voto dell'anno passato, e altrettante averne a ricevere ora.

Il terzo fatto consiste nella deposizione di alcuni testimoni riferenti le parole della moglie di un altro oste, la quale dice che a suo marito erano stati offerti 60 marengi per occuparsi di quest'elezione. Naturalmente l'ufficio si è preoccupato di vedere se fosse il caso di prendere in considerazione deposizioni d'individui che riferivano il fatto altrui.

Su questo oggetto nel seno dell'ufficio vi è stata seria e piuttosto lunga discussione. Una parte dell'ufficio credeva che non fosse il caso di tener conto dei fatti esposti in questi documenti, mentre un'altra parte ha creduto diversamente.

Quindi furono fatte due proposizioni: la prima che si sospendesse il voto intorno a quest'elezione, ed intanto si ordinasse un'inchiesta giudiziaria, però non tenendo conto della domanda dei protestanti, che quest'inchiesta si venisse a deferire ad altro tribunale che a quello di Monza, poichè non si potrebbe mai sospettare in verun modo dell'imparzialità, della moralità di pubblici funzionari rivestiti dell'alto ufficio di amministrare la giustizia.

Quindi fu posta ai voti nell'ufficio la questione complessa, cioè la sospensione del giudizio intorno a quest'elezione, e l'ordinarsi d'un'inchiesta. È stata domandata nell'ufficio la divisione a questo modo, cioè che si ordinasse l'inchiesta, salvo poi a vedere se si dovesse sospendere il giudizio intorno all'elezione.

Ebbene, posta ai voti la prima parte della quistione, cioè di ordinarsi un'inchiesta giudiziaria, l'ufficio ad unanimità tranne un solo voto ha ammesso l'inchiesta giudiziaria. Posta ai voti la seconda parte, cioè se fosse il caso di sospendere la decisione intorno a quest'elezione, e di attendere l'esito dell'inchiesta, l'ufficio a leggera maggioranza è venuto nella conclusione che la Camera sospenda ogni decisione su quest'elezione, ordinando l'inchiesta giudiziaria. Io, interprete e narratore di quanto è avvenuto nell'ufficio, a nome della maggioranza del medesimo ho l'onore di proporre alla Camera che essa sospenda qualunque decisione intorno a quest'elezione, e nel tempo stesso ordini un'inchiesta.

CORSI. Io sono stato quegli che nell'ufficio ha chiesto la divisione delle questioni; ho votato l'inchiesta ed ho votato l'approvazione dell'elezione; stimo quindi